Anno XXXIII — Venerdì 6 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 5

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA NUOVA PAGINA

L'ambasciatore francese Barrère, in occasione del capo d'anno manifestava alla colonia francese di Roma il suo compiacimento per l'accordo franco-italiano, ricordando che una nuova pagina si è aperta per le relazioni fra i due paesi.

L'ambasciatore francese è stato felice nel trovare la frase, perchè il significato di quell'accordo non ha i suoi limiti nei risultati circoscritti dalle barriere doganali, ma autorizza invece una previsione più estesa per l'avvenire dei due paesi.

E' una pagina nuova quella, che rompe una tradizione decennale di asprezze e d'insidie, che in Francia hanno avuto un momento così culminante da provocare non il disdegno di questo o quel partito in Italia, ma la reazione degl'italiani. In Francia non è stata la guerra economica puramente e semplicemente messa, che ha dato ad alcune correnti quel moto impulsivo di ostilità, che spesso si è convertito in odio. Ma, straripando dal criterio economico, che non ha mai perduta la sua origine politica, quel moto si è manifestato con le più crude, e talvolta con le più insane antipatie verso l'Italia e gl'italiani.

E' avvenuto infatti, che i nostri operai sono stati perseguitati in Francia, senza alcuna garentia da parte di quel governo, e peggio ancora da parte di quella magistratura. E' avvenuto, che le intenzioni più miti e gli atti più innocui da parte nostra erano fatti segno al disprezzo o alle più false e maligne interpretazioni.

E questa non era soltanto guerra di tariffe doganali, era preparazione ad ostilità, che da un'ora all'altra per un qualunque incidente poteva provocare azioni violente e conseguenze, di cui non è facile prevedere il limite.

Parecchi nostri industriali e commercianti, indagando nel loro interesse l'applicazione delle nuove tariffe che fan base all'accordo, non si congratulano per alcune voci. E il vino stesso desta delle apprensioni sia per la differenza della tassa da L. 12 a quella di L. 8,50 di una volta, sia perchè la concorrenza dei vini spagnuoli è agevolata dal cambio di quel paese, come si è spesso in questi giorni ripetuto, sia pel ribasso di tariffe di trasporto, alle quali pare pieghevole il governo spagnuolo.

Tutto ciò può essere vero sino ad un certo punto, perchè è anche vero che i vini pugliesi e siciliani hanno una forza ed un tipo, che dagl'importatori francesi è preferito anche con un prezzo più elevato.

Ma il carattere dell'accordo prende un aere più largo e più alto, sia nella sfera economica, sia in quella politica. La sicurezza dei reciproci rapporti stabiliti tra i due paesi, per i quali è eliminata quella specie di sospetto e di diffidenza così diffusa anche tra commercianti vincolati tra loro da tradizionale buona fede e da abitudine di affari, ora restaura l'antica base ed elimina quella trepidanza, la quale tutt'altro che oggettiva era procurata dall'ambiente.

Ora la merce italiana sa di essere accolta in Francia pel suo valore, ed è sul valore che vanno le contrattazioni, come sul valore in Italia sarà calcolata la merce francese. Quel contorno, che specialmente alle dogane rendeva meno facile e meno libera la introduzione, ora è distrutto.

E questo è un nuovo ambiente, che tanto giova alle relazioni economiche e commerciali. Ed è altresì nuovo ambiente, che raccoglie i propositi e gli indirizzi politici dei due governi e dei paesi nè con prevenzioni e nè con preconcetti.

Vale a dire, che senza dedizioni e senza remissioni, e serbandosi fedele alle vecchie amicizie, l'Italia ha raggiunto lo scopo di non avere ad ogni passo l'imbarazzo delle avversioni della Francia più o meno mascherate, come in Francia si è più tranquilli sugl'intenti del governo italiano.

L'ambasciatore Barrère quindi ha con le sue parole, ispirate all'opera sua per la conclusione dell'accordo, delineata la situazione e ne ha messo in rilievo il vero significato, che è quello per cui massimamente si dee tener conto dei vantaggi del trattato italo-francese.

Le crudeltà della prossima guerra

L'allarme d'un chirurgo

Scrivono in data 1° gennaio:

Proprio oggi giunge finalmente la novella che fra breve sarà comunicato alle Potenze il piano definitivo della prossima Conferenza per la pace; e proprio oggi un illustre chirurgo tedesco, cugino dell'imperatore Guglielmo, lancia un grido d'allarme contro le possibili crudeltà della prossima guerra.

Io non credo che uno solo fra gli cittadini del mondo cosidetto civile abbia mai nutrito la speranza che la Conferenza indetta dallo Czar conduca proprio al disarmo. Ma tutti vorrebbero almeno ch'essa rivolgesse i suoi lavori a lenire i danni d'una guerra; ed il celebre chirurgo Esmark, professore all'Università di Kiel, pubblica per l'occasione alcuni dati interessanti intorno all'effetto crudelmente micidiale delle armi moderne.

« Noi medici in primo luogo — dice egli — dobbiamo alzare la nostra voce in nome dell'umanità, se le armi ora in uso, oltrepassando lo scopo di mettere il nemico fuori di combattimento, mirano altresì a deformarlo, E pur troppo il timore che ciò avvenga diventa sempre più giustificato.

Tutti i fucili a piccolo calibro adottati ora dagli eserciti di tutte le nazioni europee hanno l'altissima velocità iniziale di 610 metri; ed il proiettile a ciò necessario consiste in una palla di piombo ricoperta di un fodero di metallo.

La forza di un tale proiettile è tale che anche alla distanza di 3000 metri esso può passare da parte a parte tre o quattro uomini collocati in fila l'uno dopo l'altro. Altra cosa è invece se dalla punta della palla di piombo viene allontanata la copertura di metallo. Allora l'effetto è terribile nei duri e specialmente nei molli tessuti del corpo umano. Tali proiettili — chiamati cartuccie Dum-Dum, dal nome della fabbrica di Calcutta — furono adoperati dalle truppe inglesi nella loro recente campagna di Citral contro gl'indiani; ed essi hanno prodotto ferite veramente crudeli, sì che il chirurgo inglese Davis ritiene che molto probabilmente in una guerra europea sarebbero proibiti.

Invece i soldati inglesi avevano fatto l'osservazione che i nemici passati da parte a parte da un proiettile, la cui punta non era stata sprovvista della fodera di metallo, continuavano ancora per qualche tempo a battersi. »

Spronato da tali notizie, il professore Burns di Tübingen ha voluto fare esperimenti sopra cadaveri con le palle di piombo sprovviste di copertura metallica: e le ferite in tal modo prodotte superarono le più tristi aspettative. Il prof. Burn trovò che tali proiettili, lanciati ad una distanza di 200 metri dai fucili a piccolo calibro, producono ferite più gravi di quelle riscontratesi prima d'ora.

Era sempre un'enorme apertura che si produceva, una estesissima cavità nei muscoli, mentre le ossa venivano ridotte in numero infinito di scheggie, di cui mancava poi gran parte.

A piccole distanze poi (25-50 metri) i proiettili facevano ferite molto più grandi; le ossa erano sfracellate, molte parti del tessuto erano talora lanciate fuori; così che le membra molto spesso non rimanevano riunite che da brani di pelle.

Ancora ad una distanza di 400 metri è dato riconoscere l'effetto speciale di quei proiettili; le ferite da essi causate sono molto più gravi che quelle dovute ai proiettili interamente contenuti nella fodera di metallo. A 600 metri l'effetto speciale non è più costante. Il limite sarebbe perciò da stabilire sui 500 metri.

Ora è evidente che la chirurgia conservatrice, per quanti successi abbia avuto negli ultimi cinquant'anni, specialmente nel caso di ferite d'arme da fuoco, si troverebbe impotente di fronte a ferite di quel genere. Non resterebbe altro da fare che di amputare il ferito, se pure a causa della grande estensione della ferita egli non ha già dovuto soccombere alla perdita di sangue.

Quei proiettili, però, non potrebbero più ferire a grandi distanze, giacchè a soli 600 metri la loro velocità iniziale diminuisce già della metà; ma sarebbe da rammaricare — scrive l'illustre chirurgo — se tali crudeli mezzi di distruzione fossero adoprati in una guerra europea.

Ed il professore Esmarch spera che la conferenza per la pace, indetta dallo czar, si occuperà di tale questione, risolvendola in modo conforme ai principii di vera umanità. Speriamolo, od auguriamocelo anche noi; ma potrà una accolta di diplomatici radunati per discutere alle questioni di disarmo, scendere alla trattazione di argomenti così speciali?

ABBOMINEVOLI BARBARIE

Sotto il Knout?

Una relazione ufficiale

E' tuttora vivo il ricordo dell'impressione destata in tutto il pubblico europeo dalle rivelazioni pubblicate anni fa da M. Kennan, il celebre esploratore americano, sulla situazione morale e materiale dei condannati politici in Siberia.

Ora il dottor Lobas, ha pubblicato un studio sulle carceri russe in un giornale medico di Pietroburgo, il *Vrateh* (il Medico), giornale che esce con l'autorizzazione della Censura ed al quale sono completamente estranee le passioni politiche.

Si tratta adunque di una narrazione, per così dire ufficiale sul regime penitenziario in Siberia, e specialmente nell'isola di Saghalien, giacchè lo studio del dottor Lobas si riferisce ai condannati, per delitti comuni, alla deportazione in quella inospita regione, ed è compilato sopra dati da lui raccolti durante l'epoca in cui era medico governativo (e forse lo è ancora) nell'isola Saghalien.

Le atrocità che vi si commettevano erano note da molti anni. Il celebre Dostoiewsky, fin dal 1858, pubblicò nel suo capolavoro. « I ricordi di una casa dei morti » una descrizione altrettanto viva quanto imparziale del Bagno russo. E' risaputo che il celebre romanziere fu implicato nel 1849 nella congiura detta di Petrachevsky, condannato a morte, e, finalmente, mandato ai lavori forzati in Siberia, ove rimase quattro anni. Testimonio e vittima ad un tempo, Dostoiewsky dovette subire tutte le umiliazioni. Da quell'epoca data la malattia che ebbe sì nefasta influenza sul suo ingegno, l'epilessia, della quale mai potè guarire e che lo afflisse durante tutta la vita.

Ebbene si poteva credere, si poteva sperare che da quell'epoca (1858) il Governo avesse introdotto qualche miglioramento nella situazione dei deportati, ma invece non si è fatto nulla, e dopo aver letto lo Studio del dottor Lobas sul regime penitenziario in Siberia, è giuocoforza convenire nel parere del prof. Darschein il quale ha affermato che « la Russia è europea soltanto geograficamente ».

Risparmiano ai lettori la descrizione che il dottor Lebas fa della Camera dei supplizi, ai quali egli doveva assistere per dare il suo parere sulla quantità di colpi di frustino (o knout) o di verghe che un tale o tal altro detenuto era capace di sopportare.

Notiamo invece che le punizioni corporali sono inflitte ai detenuti in forza di sentenze di tribunali, o per ordine della polizia o dell'amministazione, cioè dei direttori dello prigioni o dei distretti. Ma, chiunque sia il personaggio che ordina la punizione, l'esecutore è sempre il carnefice.

Pertanto, la sorte del detenuto è tutta nelle mani del carnefice che si trova armato di un istrumento così terribile come il frustino. Il carnefice è l'ultima parola della giustizia per il forzato recidivo, la figura centrale del dramma attorno al quale gravitano i detenuti. Il carnefice è egli stesso un forzato. Ma un forzato che si rispetta e di buona condotta non vuol saperne di fare quella parte, perciò, generalmente, si suol dar l'incarico ad un carcerato della specie peggiore, ad un uomo odiato e disprezzato dai suoi compagni, ad un uomo che ha disceso tutti i gradi del delitto.

Ed è ad un tal uomo che la giustizia e l'amministrazione affidano il diritto di vita e di morte sui suoi simili. Infatti questa bestia dalla faccia umana ha la facoltà (contro la quale l'amministrazione non sembra voglia reagire) di punire moderatamente i condannati, di storpiarli, o anche di ucciderli.

I carnefici provetti sono degli specialisti nel loro genere, dei veri prestigiatori.

Se il carnefice ha pietà della sua vittima, colpisce abilmente colla punta del frustino sul banco, mentre tocca appena il corpo; se invece egli ha qualche rancore contro il condannato legato sul cavalletto, tutti i suoi colpi arrivano giusti e la disgraziata vittima rimane storpiata. Un occhio inesperto non può afferrare gl'inganni del carnefice quando maneggia abilmente il frustino. Il forzato urla in ambedue i casi, ma le conseguenze dell'esecuzione non sono le stesse.

Così accade spessissimo che colui che ha un po' di denaro e può regalarne al carnefice è punito moderata-

Effemeride storica

6 gennaio 1732

Giuseppe Filippo Renati

Questa data ricorda come il giorno dell'Epifania dell'anno 1732 sia stato battezzato nel Duomo di Udine Filippo Giuseppe Renati, dal cui nome s'intitola l'Istituto Casa di Carità od Orfanotrofio Renati nella Via Tomadini a Udine. Nel porgere questa notizia e nell'ampliarla crediamo render cosa gradita ai lettori offrendo informazione del come sorse questo importante istituto di beneficenza.

David Pincarli fu il nome originario del Renati; nacque da Salvador Benedetto q. Lustro Pincarli e dalla sua consorte Eva Morpurgo (per quanto pubblicò il sig. Pietro Vianello nella Strenna Friulana del 1855) o Marpurga (per quanto è detto nel piano disciplinare ed economico della Pia Istituzione del 1838). Entrambi i genitori erano Ebrei, e dimoravano nella villa di Ontagnano presso Palmanova ove il Davide nacque l'11 dicembre 1705 e passò la sua prima età. Giovanetto applicossi al commercio: adulto si sentì disposto ad abbracciare la religione cattolica e ricoveratosi in Udine nella Congregazione dell'Oratorio si applicò interamente al Cristianesimo.

Suo padre, Rabbino della Comunità, adoperò ogni mezzo a dissuaderlo e, poichè non potè avere con lui segreti colloquii, gli scrisse in lingua ebraica alcune lettere piene di argomentazioni, di minaccie, di carezze. Davide da solo rispose nella medesima lingua, procurò di trarre il padre al proprio esempio. Il 6 febbraio 1732 fu solennemente battezzato nel Duomo di Udine, dove prese il nome di Giuseppe Filippo Renato o Renati, «quasi promessa di uno spirito interamente innovato nelle sante acque» (scrive il Vianello).

Da quel giorno in poi le cristiane virtù così fedelmente osservò che giustamente potè dire: « La mano al lavoro, il cuore a Dio ».

Ascrittosi all'Oratorio nell'umile qualità di fratello laico, ebbe l'incarico di avviare affari e liti, di riscuotere danaro e rendite, di tener *monda* la Chiesa e per quasi trent'anni abilmente sostenne il suo ministero.

Prese parte a piccole industrie, migliorò i campi, acquistati con retaggio paterno, ch'egli conseguì dopo gravi opposizioni.

Vivevano dal principio del secolo in Udine alcune pie donne, sotto la direzione di Emilia contessa Freschi ed abitavano due o tre case di borgo Treppo, desiderose di star affatto ritirate.

Nel 1706 la Freschi assunse il nome di Maria Chiara e, colle compagne, aveva fondato una scuola per fanciulle povere ed insieme con esse recitava la sera il rosario, da ciò il nome di *Rosarie* a quelle prime istitutrici. Il Renati vide quelle pie bramose di operare il bene; notò com'esse specialmente si occupassero di orfane abbandonate e volle più che mai gli fosse possibile, favorirle nella loro opera.

Trattò egli colla Angela Foscoli, delegata dalle compagne, ed esse cedettero, per tale scopo, nel 1761 le casette di loro proprietà.

Egli comperò delle case vicine a quelle e benchè l'intera sua sostanza rendesse appena duecento ducati all'anno, pure divisò di costruire un ampio edifizio per due famiglie di orfanelli, nell'una giovanette nell'altro fanciulli, e in ambedue lo stesso ordinamento.

Valse la fede di lui a favorirgli la fiducia e privata e pubblica. Renati molto sperò, molto osò chiedere, ma pur anche molto ottenne. Anzitutto dalla città e dal Governo ottenne gratuitamente il fondo annesso alle case comperate, l'esenzione dei balzelli per alcuni lasciti pii, il dono di 17.000 lire pei civanzi del Monte di Pietà (il Monte allora pagava il 3 per cento di interesse, riscuoteva il 4), più il dono, anno per anno, del sale per i consumi dell'Istituto.

Per le sue istanze era ingiunto a notai di ricordare nomitamente il Pio luogo nei testamenti, era ingiunto a predicatori e parrochi di esortare i fedeli alle limosine e di raccoglierle durante la messa cantata. I grandi davano l'esempio e le offerte abbondarono.

Fu eletto Doge Alvise Mocenigo (a. 1763) e Udine, onde non discostarsi dalle altre città, assegnò ducati 200 per ardere fuochi di artifizio, in dimostrazione di sommessa sudditanza. Il Renati con franca semplicità chiese al novello principe il denaro e il principe, con parole che onorano il pio luogo e onorano lui stesso, l'accordò.

Cinquecento ducati all'anno lasciava all'Istituto nascente il patriarca Daniele Delfino; mila ducati per una volta tanto l'Arcivescovo Bartolomeo Gradenigo. In ogni comune qualche uomo autorevole recavasi di casa in casa ad accettare sovvenimenti; il popolo dava legname da fabbrica, frumento, legumi ed altri prodotti, nella città accorreva colle prestazioni personali, dalla campagna trasportavano sabbia, pietra ed altri oggetti.

Non era oratore il nostro Filippo Renati, pure la sua parola era calda, efficace, persuasiva, e commuoveva gli animi. Sapevano che attendeva da decine e decine di anni per raccogliere sussidi per i poveri orfanelli.

(La fine a domani)

mente, mentre colui che non ne ha, è colpito con estrema crudeltà.

Un tempo i casi di deportati storpiati o anche uccisi erano frequentissimi. Adesso divengono più rari, ciò che non vuol dire che siano scomparsi.

« Durante i primi mesi del mio servizio all'isola di Saghalien (cinque anni fa. dice il cott. Lobas) fui obbligato ad assistere all'esecuzione di due prigionieri, Vasillev e Goubar, i quali secondo la sentenza del tribunale, dovevano ricevere ciascuno 80 colpi di frustino. Nessuno fra i presenti notò che Goubar durante l'esecuzione non emise un solo lamento, e ciò pel differente modo di infliggere i colpi da parte del carnefice. Tuttavia, Vasillev non serbò alcuna traccia di questa punizione: egli fu colpito da una malattia mentale acuta, con mania di persecuzione, ma ciò non fu per causa del carnefice.

Il caso di Goubar è dunque una chiara dimostrazione che la sentenza di un tribunale può trasformarsi, secondo il piacere del carnefice, in una vera tortura ed anche in una sentenza di morte.

E' vero che se il direttore del carcere è animato da sentimenti un po' umani, egli può opporsi a questo aggravamento delle decisioni della giustizia, ma questi sono pochissimi! »

Oltre il supplizio del knout, vi è anche quello delle verghe che viene inflitto largamente, dietro decisione di una sola persona, che il più delle volte giudica a casaccio, e senza udire il parere del medico; eppure, la punizione delle verghe, che è considerata inoffensiva, è per le sue conseguenze peggiore di quella del knout. Una donna incinta fu colpita a tal segno con le verghe, che ne morì.

— Tale è il quadro che fa dell'orribile bagno siberiano un funzionario del governo russo il quale scrive in un periodico vistato dalla censura imperiale. E' adunque permesso affermare che egli non ha esagerato, e che, invece, ha passato sotto silenzio dei casi isolati di brutalità feroce che, si sa, sono numerosissimi!

Questione Dreyfus-Picquart

Alla Cassazione — Si citerà Esterhazy — Ciò che dice Grousset

Parigi, 5. — I giornali affermano avere la Sezione penale della Corte di cassazione deciso di citare l'ex comandante Esterhazy.

Il *Gaulois* dice constargli che il guardasigilli Lebret ebbe dai ministri suoi colleghi l'incarico di avvertire il presidente della Corte di cassazione Loew, essere necessario che la questione della revisione del processo Dreyfus venga risolta più sollecitamente.

Il *Matin* assicura che l'istruttoria sarà terminata verso la fine di questo mese.

—

In una lettera indirizzata al guardasigilli Lebret, il deputato Pascal Grousset richiama l'attenzione del ministro sul fatto che nel *dossier* segreto consegnato per l'esame alla Corte di cassazione manca la lettera apocrifa di Guglielmo II.

Grousset fa la storia della lettera apocrifa e racconta che l'ex presidente della repubblica, Casimir Perier, aveva promesso all'ambasciatore tedesco, conte Münster, che della lettera non verrebbe fatto uso.

A malgrado di ciò la lettera era stata presentata ai membri del consiglio di guerra che condannò Dreyfus.

Grousset teme che si sia sottratta la lettera all'esame da parte della Corte di cassazione per farne uso, all'occorrenza, ancora una volta a danno di Dreyfus.

Rivelazioni di Lucheni - I complici

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha dal suo corrispondente ginevrino che Lucheni giorni fa chiese di parlare col direttore delle carceri, al quale avrebbe voluto fare nuove deposizioni. Lucheni venne quindi condotto al cospetto del direttore del penitenziario e gli comunicò di aver avuto realmente dei complici nell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. Questi complici erano anarchici come lui; uno di loro era sempre armato di « revolver » ed aveva l'incarico di star in agguato alla stazione di Ginevra per assassinare l'imperatrice alla sua partenza. L'altro invece aveva una bomba e l'incarico di scagliarla contro l'imperatrice se l'avesse sorpresa durante un'escursione nei dintorni.

Lucheni dichiarò che quindi l'imperatrice Elisabetta non avrebbe potuto sfuggire in nessun modo alla sua sorte, neppure se fosse fallito il colpo a lui, Lucheni.

Queste rivelazioni dell'assassino vennero telegrafate immediatamente a Vienna in luogo competente.

In Ungheria

Rifiuto di prestar servizio militare
Continua l'ostruzione tecnica

Budapest 5. Si convocherà un *meeting* dei soggetti all'obbligo di servizio militare, nel quale si proporrà di non prestar servizio fino a tanto che durerà la situazione extra-legale.

(Camera dei deputati) L'opposizione continua l'ostruzione *tecnica*. Undici deputati dell'opposizione presentarono 12 proposte di correzioni al protocollo delle sedute, sul genere delle seguenti, e chiedono per le stesse la votazione per appello nominale: « Nel protocollo si deve correggere la frase: la Camera tiene una seduta; sostituendovi: la Camera tiene un'adunanza. » — « La seduta non è diretta dal presidente, ma dal presidente per anzianità. » — « La seduta non è stata aperta alle 10, ma alle 10 1[4 » — e così avanti.

Per la seduta di sabato l'opposizione ha in pronto una trentina di proteste consimili.

Le pretese crudeltà

delle truppe egiziane a Omdurmann smentite

Telegrafano al *Daily Telegraph* dal Cairo: Tutti gli ufficiali khediviali della spedizione sudanese sono indignatissimi per le calunnie del *Contemporary Review* (vedi *Giornale di Udine* di ieri), e protestano vibratamente contro l'asserzione menzognera delle crudeltà loro attribuite su dervisci feriti nella battaglia di Omdurmann.

Nell'Eritrea

Una battaglia imminente

Massaua 5. Ras Mangascià ha disposto le sue truppe in forti posizioni presso Adagamus.

Ras Maconnen a distanza di due ore sembra non voglia attaccarlo, ma invece circondarlo, in modo da togliere ai capi tigrini ogni speranza di successo e costringerli a disertare. Già segnalansi diserzioni dei capi minori; stante la vicinanza dei due campi, non è impossibile che le ostilità comincino contro volontà dei ras.

Nel campo di Maconnen si soffre penuria di viveri.

Menelik è giunto a Delanta a nord di Magdala.

I dervisci sconfitti

Cairo 5. — Il colonnello Lewis prese d'assalto la posizione dell'emiro Fadil; 500 dervisci furono uccisi, 1500 furono fatti prigionieri.

Londra 5. — Un dispaccio del *Foreign Office* annunzia che la disfatta di Fadil avvenne a Roseires il 26 dicembre. L'emiro Fadil è fuggito. Il maggiore Fergusson fu gravemente ferito. Ventisette soldati egiziani rimasero uccisi; centoventiquattro anglo-egiziani, fra cui sei ufficiali, rimasero feriti.

MISCELLANEA

Fine d'una nave storica

L'Ammiragliato austriaco ha messo fuori di servizio la fregata *Novara* che aveva condotto al Messico l'imperatore Massimiliano e che, dopo la tragica giornata di Queretaro, ne ricondusse in Europa il cadavere.

Di un frammento della storica nave sarà fatto un inginocchiatoio, che troverà posto nella cripta dei Cappuccini a Vienna, dove riposa l'infelice sovrano del Messico.

Il cinquantesimo anniversario della morte di Gabelsberger

L'altro ieri erano 50 anni da quando Francesco Saverio Gabelsberger, il padre della stenografia, moriva a Monaco, sua patria. Veramente la stenografia, vale a dire l'arte di scrivere rapidamente, esisteva molto prima di lui, già dai tempi dei greci e dei romani; ma tutti i sistemi erano poco pratici e arbitrari. Fu il Gabelsberger che elevò la stenografia all'altezza di scienza, basandola su principii razionali, e sottoponendola a regole precise. Il suo sistema fu adattato per quasi tutte le lingue; all'italiano esso fu ottimamente applicato dal prof. Noe. Esiste un numero infinito d'altri, sistemi stenografici, ma tutti insieme non vantano la metà di cultori di quanti ne ha quello di Gabelsberger.

Le campane di Londra

Anche gli abitanti della immensa metropoli sono deliziati da quel terribile strumento di tortura ecclesiastica, che, nel dizionario italiano, porta il nome di campana.

Or bene: una petizione firmata da tre milioni seicentocinquantasettemila novecentottantotto cittadini, supplica il Consiglio di contea di Londra di vietare il suono delle campane, tranne che nei giorni festivi legalmente riconosciuti. Parecchi firmatarii, circa 300,000, non si sono contentati d'una semplice domanda, ma hanno voluto aggiungere la dimostrazione dei danni e delle seccature che ricevono dallo scampanio. Locchè ha portato la conseguenza che la petizione in discorso, rappresenta soltanto centoventi chilogrammi di carta!

Cronaca Provinciale

A proposito di una visita scolastica non avvenuta

Nel n. 309 del nostro Giornale del 29 dicembre u. s. abbiamo pubblicato una corrispondenza da Ampezzo, nella quale si diceva che il padre gesuita, che allora teneva un corso di prediche, aveva espresso il desiderio di visitare quelle scuole comunali, ma il desiderio gesuitesco non aveva potuto essere soddisfatto, per il veto opposto dalle autorità comunali.

Ora il signor ing. Leone Beorchia Nigris ci scrive una lettera in termini correttissimi, nella quale però afferma che tutto quanto si riferisce alla presunta visita del padre gesuita è *falso*. poichè questi non ebbe mai ad esprimere il desiderio di visitare le scuole, e non fu fatta quindi nessuna richiesta per rendere possibile questa visita.

Dalle informazioni che abbiamo qui ci pare però che il nostro corrispondente non sia proprio dalla parte del torto.

La prova che la nostra asserzione poggia sul vero ce la offre il parroco di Ampezzo, don Luigi Florit, con la sua lettera d. d. 31 p. p. e pubblicata nel n. 1 di quest'anno del *Cittadino*.

Il reverendissimo Parroco scrive:

« Ci tengo pertanto a dichiarare che che il P. Masutti non espresse mai il desiderio di visitare le scuole comunali.

Le *signore maestre* mi significarono un di questo *loro* desiderio, ed io all'insaputa del Padre le indirizzai all'egregio sig. *Leone Beorchia Nigris*, il quale, se il corrispondente non lo sapesse, è il legittimo sopraintendente scolastico del Comune.

Questi presentò la loro dimanda all'egregio nostro direttore didattico, che, premettendo di non aver nulla in contrario da parte sua, lo consigliò di rivolgersi all'autorità comunale, la quale *sola* potea concedere quanto venia richiesto.

Il sopraintendente scolastico allora abbandonò l'idea, non per gli «energici divieti e per le minaccie dell'autorità comunale» a cui non aveva ancor fatto parola di ciò, ma semplicemente per il timore che il Padre, occupatissimo com'era, non avesse potuto soddisfare al desiderio delle docenti. *Questa la verità che ad ogni richiesta posso provare.*»

—

Da quanto dice Don Florit risulta dunque che il nostro corrispondente *non ha detto nulla di falso*, ma sarebbe stato solamente inesatto nell'affermare che il Padre gesuita aveva espresso il desiderio di visitare le scuole, mentre questo desiderio (cioè che il Padre gesuita visitasse le scuole) fu esternato da quelle ottime maestre, — e sarebbe pure stato inesatto nell'affermare che le richieste per la progettata visita fossero pervenute fino all'autorità comunale.

Dunque, come vede, egregio sig. ing. L. Beorchia Nigris, il nostro corrispondente non ha asserito *nessuna falsità*, ammenochè non sia completamente falso quanto scrive il rev. parroco di Ampezzo.

DA TARCENTO
Si chiede un'altra fermata del diretto

Iohn scrive:

Il treno diretto della mattina, istituito dal 15 dello scorso dicembre, è assai utile pei viaggiatori, per la posta e per la cassetta dell'amministrazione.

Ma buon servizio richiede altresì la fermata del diretto Pontebba-Udine che passa qui alle 10,40 ant. Arrivando a Venezia poco dopo le due.

Si tratta non solo di opportunità, ma anche di giustizia, perchè i biglietti andata e ritorno Udine-Tarcento pagano ora la sopratassa dei treni diretti, mentre il ritorno da Tarcento con treno diretto non esiste.

Ripeto, con un po' di buona volontà si fa l'interesse di tutti, viaggiatori ed amministrazione.

DA PINZANO
Incendio

Nella frazione di Valeriano incendiavasi la stalla di Francesco Braida fu Giovanni. Il danno approssimativo è di L. 1500, e si ritiene causato accidentalmente.

DA MEDUNO
Bambina abbruciata

La bambina Angela Maria Florean, di sei anni e mezzo avvicinatasi troppo al focolare prese tali ustioni che la fecero morire, dopo dieci ore di sofferenze.

DA TRASAGHIS
Tra fratelli

Il giorno di Natale Giacomo Franzil per questioni d'interesse venne dal fratello Pietro colpito con una scure alla guancia sinistra riportando una lesione pericolosa di vita, la quale, mercè le pronte cure del medico che arrestò l'emorragia, fu dichiarata guaribile in giorni venti, con permanente deturpamento del viso. Il feritore è latitante.

DA MOGGIO
Licenziamento biasimato

Il Consigliere comunale, in seguito a proposta della Giunta, ha licenziato il maestro Tonello.

La ragione: perchè entrava nel sessennio. Senza commenti!

DAL CONFINE ORIENTALE
Una memoranda seduta della Dieta provinciale di Trieste

Particolari sulla dimostrazione

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 4 gennaio 1899

La lettura della relazione sul «diritto nazionale italiano» fatta dall'on. Piccoli, nella seduta di iersera, venne spesso interotta da frenetici applausi che partiva, e dai deputati stessi, e dalla galleria che era più del solito affollata.

Il discorso dell'on. Spadoni poi ha portato l'entusiasmo all'apogèo ed ha ha mostrato una volta di più, da quali sentimenti sieno dominate queste popolazioni.

Quando l'oratore ha accennato alla « Stella che brilla sul Tevere » un grido entusiastico di « Viva Roma, viva l'Italia » sorse da ogni petto, e quando in questo punto domandò la parola il Commissario Imperiale, si gridò: « Abbasso il governo, abbasso l'Austria, abbasso la gallina! »

L'on. Spadoni fra continui ed incessanti applausi arriva alla fine del suo discorso e, quando con voce commossa pronuncia per chiusa, il motto: *Ave, potria, morituri te salutant*, dalla galleria s'innalza un nuovo « Evviva » a Roma ed all'Italia, tanto assordante da non arrivare a comprendere cosa va dicendo il Capitano provinciale che si ritiene domandi silenzio.

Ha la parola finalmente il commissario imperiale, il quale, per la sua poca facilità dell'esprimersi in italiano e per la sua voce leggera che assomiglia al miagolio del gatto, suscita l'ilarità generale e le beffe d'una parte della galleria.

Le sue parole sono spesso interrotte da osservazioni, commenti e denegazioni di diversi deputati, mentre alla fine scoppiano nuovamente dalla galleria grida entusiastiche di « viva l'Italia! abbasso l'Austria! »

Il chiasso prolungandosi alquanto, il Capitano provinciale ordina, con il moto delle mani, lo sgombero della galleria e quando questo, dopo poco tempo, comincia ad effettuarsi, tutto il pubblico, come un sol uomo, intona l'Inno di Garibaldi!

I deputati si guardano a vicenda stupefatti, poi guardano verso la galleria e sorridono al pubblico che esce lentamente.

Il discorso dell'on. dott. Moisè Luzzatto viene ascoltato con interesse, e spesse volte si osserva l'oratore con le mani fino quasi sotto il viso del rappresentante il governo, accorso anche lui con tutti i deputati ad ascoltare da vicino le parole dell'egregio oratore.

Per le vie nulla d'insolito ad eccezione d'un forte numero di agenti della polizia che obbligavano il pubblico a circolare.

Agi

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 6. Ore 8 Termometro +1.—
Minima aperto notte — 1.2 Barometro 760
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 8.— Minima +0.8
Media 3.82 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti dell'anno testè finito.

Effemeridi storiche

6 gennaio 1732

(Vedi **appendice** odierna e di domani in prima pagina).

Ultime note sulla fondazione Marangoni

Ancor due parole sullo Statuto e sul Regolamento

—

Nel numero nove delle « Impressioni e note » su questo giornale, io accennai alla questione che il signor Valentinis aveva sollevata sulla « Patria » e dissi che non si poteva togliere ai singoli membri della Commissione quel tanto di « competenza » che loro spetta, ed appunto ricordava come due di quei membri avevano fatto parte di altre commissioni per gli acquisti. Ora, per caso leggo il « Paese » di due settimane fa (come si vede molto a tempo) e trovo un accenno a mio riguardo del sig. E. C. Siccome ivi è detto che ciò non provava nulla, ma proprio nulla, con mia buona pace, la quale, al certo, perciò non venne turbata, ritorno sopra questa questione trattandola dal lato che, logicamente, credeva fosse conosciuto da tutti quelli che si accingevano a parlare del Concorso.

In quanto alla parola « competenza » bisogna che ci intendiamo bene sul suo significato. Quando per competenza si intenda la conoscenza, il giusto criterio del valore di un'opera d'arte, allora, il dire che la commissione è più o meno competente, è questione di opinioni; ed io, per mio conto, credo che i due membri suaccennati abbiano la competenza necessaria per conoscere se una tela sia meritevole o no di essere acquistata. Se per competenza invece si intende il diritto, la giurisdizione a giudicare nei concorsi, per sapere se la commissione agì con competenza bisogna ricorre allo « statuto organico » della Fondazione artistica Marangoni approvato con R. Decreto 18 agosto 1895 ed al « Regolamento esecutivo » della fondazione stessa che venne pubblicata nel numero CCLX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno, da cui se ne cavò un «estratto» che la Commissione fece pubblicare dalla tipografia « G. B. Doretti. »

La prima competenza, dirò così, artistica e morale è schiava della competenza materiale o meglio legale, di diritto; è bene quindi che prendiamo brevemente in esame lo statuto ed il regolamento che con i loro articoli chiari e precisi, chiudono la bocca a tutti i maestri... critici che vogliono insegnare dottrine, pratiche e teorie senza conoscere nè la scienza, nè la legge.

Anzitutto, nel decreto 18 agosto '95, S. M. il Re dichiara la fondazione Marangoni eretta in Ente morale ed approva lo Statuto organico, firmato dal Ministro della P. I,

L'art. 1 dello Statuto si riporta alla disposizione testamentaria (in data 13 giugno 1872, pubblicata il 23 giugno 1885. nel Consolato Italiano di Vienna) in cui l'udinese Antonio Marangoni nominava erede della sua sostanza il Comune di Udine, cui però lasciava l'obbligo di convertirla in rendita italiana, per acquistare con gli interessi prodotti, sia annualmente che ad ogni biennio, uno o due quadri di giovani pittori di qualche merito per arricchire o formare una galleria nella città di Udine.

Come si vede, il Marangoni, pieno ed assoluto padrone di disporre della sua sostanza, dice di acquistare quadri di « giovani pittori di qualche merito » non chiese dei capolavori, come esigono coloro che non hanno alcun diritto all'infuori di giudicare, non per mezzo del loro personale pensiero, ma attraverso le lenti della volontà del testatore che deve essere in tutto e per tutto rispettata.

L'articolo 2 affida alla Commissione direttrice del Civico Museo, Pinacoteca e Biblioteca del Comune di Udine l'amministrazione del Legato, disponendo però che la gestione di esso sia tenuta distinta ma in base al «Piano Organico» della Commissione ed allo Statuto del Legato.»

Gli art. 3 e 4 dispongono i modi e le formalità per il ritiro degli interessi.

L'art. 6 dà facoltà alla Commissione di acquistare dei quadri mediante le diverse forme seguenti: concorso libero, concorso a tema o scelta in pubbliche Esposizioni, sempre giusta le norme del « Regolamento esecutivo ».

L'art. 7 dà delle disposizioni sui locali in cui debbono essere collocati i quadri che formeranno la « Galleria Marangoni ».

L'art. 8 ordina che, qualora nell'anno o nel biennio non si presentassero quadri meritevoli d'acquisto, le somme destinate si accumuleranno per gli acquisti successivi.

L'articolo 9, ed è questo l'importante, dice testualmente che il giudizio di merito e la deliberazione degli acquisti, spettano alla Commissione, la quale « potrà » aggregarsi con « voto consultivo » altre persone competenti, o nominare una Commissione speciale per le relative « proposte ».

A questo proposito mi permetto di dare, per l'avvenire, un consiglio alla Commissione. Giacchè lo statuto le dà facoltà di aggregarsi, con voto consultivo, altre persone « competenti » usi la Commissione di questo suo diritto ed aggreghi a sè tutti i botoli che è sicura di sentirsi ringhiare alle calcagna a giudizio dato, ad acquisto fatto.

All'art. 9 dello statuto ne corrisponde uno (art. 7) del regolamento, il quale dice come la Commissione potrà delegare per la visita alle esposizioni taluno, o taluni dei suoi membri, aggregando agli stessi, se del caso, altre persone. Appunto in base a questo articolo negli acquisti fatti a Venezia ed a Firenze si delegarono 2 membri a cui si aggregò il pittore concittadino Domenico Someda; in base all'art. 9 dello Statuto, nel concorso bandito testè, la Commissione usò del proprio diritto dando il giudizio di merito e deliberando degli acquisti.

Ho voluto passare in rivista brevemente il Decreto reale, lo Statuto organico ed il Regolamento esecutivo della Fondazione Marangoni affinchè chi solitamente grida contro l'operato della Commissione, coloro che vedono solo per mezzo dei proprî occhi, se occhi sanno di possedere, giudichino ora avendo un concetto di tutte le norme e le disposizioni relative al Legato che sono contenute nei sunnominati documenti che hanno sanzione e forza di legge.

Mly

Albero di Natale

dell'Educatorio

« Scuola e Famiglia »

Continuazione delle offerte: cav. ing. Vincenzo Canciani L. 5, avv. Carlo Lupieri 2, dott. Domenico Rubini 10, cav. avv. Daniele Vatri 5, famiglia co. de Brandis 10, avv. Caisutti 2, Caterina Pennato 2, Luigia Ferrante 2, Bambini Pagani 5, dott. Giuseppe Pitotti 2, co. Laura della Porta Colloredo 3, Lina e Rita Baschiera 2.

(Continua)

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza dacade di dicembre;

Nella prima metà della decade continuarono alacremente i lavori campestri e principalmente il raccolto delle olive, la zappatura dei vigneti, le concimazioni, gli scassi, i rinnovi, le potature degli alberi e delle viti. Sul finire della decade, a cagione del maltempo, molti di questi lavori furono sospesi, ma il gelo, le nevi, le brine furono favorevoli alle campagne che sono ogni dove assai promettenti. — Sarebbe ora utile il tempo bello e freddo.

Un braccialetto

d'oro fu perduto ieri.

Chi l'avesse trovato lo porti all'ufficio del nostro Giornale, ove riceverà competente mancia.

Anche quest'anno la *Sera* di Milano offre agli abbonati di un anno dei ricchi premi: — 1° Il *Monitore della Moda* con figurini colorati e modelli per taglio — 2° Un bellissimo *Remontoir* in metallo bianco, con doppia calotta e sfere dorate — di fabbricazione francese.

La *Sera* di Milano è ormai riconosciuto come uno dei migliori e meglio informati giornali quotidiani italiani, e non abbiamo altro da aggiungere che consigliare a tutti quelli che vogliono approfittare della favorevole combinazione di associarsi alla *Sera* di Milano, inviando L. 22, all'Amministrazione 10, via S. Radegonda.

La « Ricamatrice Moderna »

Giornale settimanale di ricamo in famiglia

Di grande formato contiene un foglio grandissimo tutto di ricami per fazzoletti, servizi da tavola, fodere, lenzuola, tende, tappeti, pagine d'album, portafogli, ecc.

Due grandi tavole di monogrammi e nomi da ricamare, staccate in modo che in fin d'anno formano un bellissimo ed elegante Album.

Una copertina con un'ampia spiegazione dei ricami contenuti nel giornale.

Abbonamento annuo lire 10, Semestre lire 6, ogni numero cent. 25.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione della *Ricamatrice Moderna* in Torino, piazza Castello, angolo via Roma.

Cose comunali

Nella seduta ordinaria della Giunta municipale di ieri venne stabilita la convocazione del Consiglio comunale per la seconda metà del mese, nella quale si tratterà l'oggetto della concessione del Castello, su di che la Giunta ieri stesso diede comunicazione di una Nota della Prefettura in cui è detto che il Governo concede l'uso del Castello al Comune per qualunque scopo fuorchè di speculazione, coll'obbligo di procedere ai voluti ristauri. Il Ministero dell'istruzione pubblica concorrerà nella spesa dei ristauri per un terzo, ma per determinati lavori compresi in una perizia importante il dispendio di 54 mila lire.

Al cessato Presidente della Congregazione di Carità

Ieri a sera, nella trattoria *alla Terrazza*, il nuovo Presidente cav. dott. G. B. Romano ed i consiglieri vecchi e nuovi della Congregazione di Carità hanno invitato a banchetto il cav. avv. Daniele Vatri, cessato (per legge) da Presidente della Congregazione stessa col 31 dicembre p. p.

Alla fine parecchi brindisi furono fatti all'indirizzo dei due consiglieri cessanti rag. Bardusco e dott. D'Agostini e del cav. Vatri, che per ventidue anni con intelligente amore tutta l'opera sua proficua prestò per il bene dell'istituzione e per quello dei diseredati.

Il cav. Vatri che ha onorevolmente e col plauso di tutti coperto una carica tanto importante quanto delicata, ha lasciato, nel partirsene, alla Congregazione di Carità, la prova del suo lungo e paziente lavoro, e dell'armonia sempre veramente ammirevole con tutto il Consiglio nella trattazione degli affari dell'Opera Pia.

Il cav. Vatri ed il consigliere sig. Bardusco risposero con appropriate parole ai ringraziamenti ed ai saluti loro fatti, e diedero il benvenuto al carissimo e simpatico nuovo Presidente dott. Romano.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente dal bravo sig. Prandini, che anche in questa occasione si è fatto veramente onore.

Guardie di Finanza

Il ministero delle finanze, ha disposto che gli uomini inscritti alla prima e seconda categoria delle classi 1863-64-65, passino nella milizia territoriale, ed ha disposto che, con la data del primo gennaio, gli uomini inscritti alla prima, seconda e terza categoria della classe 1859 siano inviati in congedo assoluto.

Un annegato

Questa mattina ai Casali di Sant'Osvaldo fuori porta Grazzano, nella roggia presso il molino Pisolini, venne trovato il cadavere di un uomo sulla trentina. E' stato riconosciuto per certo Sperandio Disnan calzolaio e che fu anche guardia daziaria.

Si narra ch'egli avesse dispiaceri colla moglie, una donna di Basaldella, dalla quale viveva separato, e che in conseguenza dei medesimi abbia deciso di finirla colla vita annegandosi.

Al momento in cui scriviamo si sono recati sul luogo il Delegato di P. S. conte Portis, due agenti in borghese, il Pretore del I Mandamento dott. Contin col suo cancelliere, il medico dott. D'Agostini, per le constatazioni di loro competenza.

Il Disnan era venuto da poco dall'estero ov'era stato a lavorare ed abitava adesso presso una sua sorella in via Grazzano. Pare che iersera avesse avuto un diverbio anche con essa: il fatto sta che uscito di casa non fu più veduto e lo si trovò annegato questa mattina.

Monete divisionali

Furono prorogate a tutto il 30 giugno 1899 le disposizioni del decreto 18 giugno 1898 concernenti l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di stato e di banca in pagamento dei dazi doganali di importazione, restando sempre limitata la somma delle monete divisionali d'argento di conio italiano da accettarsi per ogni pagamento.

Concorso per l'appalto di rivendita di privativa

E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Remanzacco col reddito di l. 156.17.

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia, come da avviso pubblicato all'albo del suddetto comune e dell'Intendenza di Finanza.

Le domande corredate dei prescritti documenti debbono essere presentate alla Intendenza di Finanza di Udine non più tardi del 31 gennaio corrente.

Contravvenzione

Ieri sera dopo le 9 le guardie di città misero in contravvenzioni Santa Torossi, ostessa in via Aquileia 108, perchè lasciava ballare nel suo esercizio senza avere la prescritta licenza.

Arte e Teatri

Questa sera alle 20.15 la compagnia « S. Marco » rappresenterà: *Il ratto delle sabine* commedia in 4 atti di Schoenthan.

Farà seguito la farsa *Battistin Cachemole*.

Domani *serata d'onore* della distinta attrice signora G. Cristiani Bianchini.

Domenica *ultima recita*.

Dal 10 al 15 corr. si produrrà su queste scene la primaria compagnia drammatica *Italia Vitaliani*.

Libri e Giornali

Pubblicazioni della Casa editrice « L. F. Cogliati » di Milano.

A. Stoppani. *Acqua ed Aria*, III edizione con note del prof. Malladra, (lire 4,50).

Si è pubblicato ora la III edizione di questo lavoro popolarissimo dell'illustre scienziato; essa è ornata di 106 illustrazioni e di una tavola litografata. Il prof. Alessandro Malladra ha curato diligentemente la nuova edizione e vi ha aggiunto moltissime note, giudicate opportune a spiegare i passi più salienti dell'esposizione scientifica, oltre a uno studio sul Mar d'Aral.

Come è risaputo, lo Stoppani, trattando della purezza del mare e dell'atmosfera sino ai primordi del mondo animato, non ha voluto presentare una serie di racconti geologici a illustrazione delle leggi telluriche, ma volle dimostrare anche alla stregua dei fatti come quelle leggi non siano dovute al caso, ma siano conseguenza di un ordine prestabilito da un essere infinitamente sapiente. In realtà quest'opera come volle lo Stoppani, è un convincente e brillantissimo saggio di filosofia della geologia. Anche pei profani è una lettura facile e interessante.

Antonio Fogazzaro. Discorsi

Il pubblico accoglierà, crediamo, con piacere questo nuovo volume dell'editore Cogliati, che raccoglie alcuni dei discorsi più importanti del senatore Fogazzaro, nei quali si rispecchiano le più nobili caratteristiche del poeta, dell'artista e del patriota. La scelta fu fatta con molta opportunità: egli, rendendo un nuovo tributo d'affetto al suo maestro Giacomo Zanella, ci ravviva l'immagine del gentile poeta vicentino con tre discorsi: « Giacomo Zanella. »

« Parole per l'inaugurazione del suo monumento » e « G. Zanella e la sua fama ». Ci riporta quindi l'applaudita conferenza tenuta a Firenze « Intorno a un'opinione del Manzoni »; segue il discorso « Per una nuova scienza » in cui non si sa se più ammirare la perspicuità del pensiero o l'erudizione dell'autore. Questi ci presenta inoltre due discorsi sul filosofo Roveretano: « La figura di Antonio Rosmini » e « Per Antonio Rosmini »; e lo studio non potrebbe meglio completarsi. Chiude il volume il patriottico discorso pronunciato a Vicenza per l'inaugurazione di un busto a Cavour. Il Fogazzaro nel suo elegante proemio preannuncia un altro volume di discorsi e di studi sulle teorie dell'evoluzione: questo che lo precede ne accrescerà sicuramente l'aspettativa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cantarutti Eva: Barei Luigi L. 1, Manin co. Giuseppe 2, Manin co. Virginia 2, Tami dott. Ascanio 1.

Offerte fatte al patronato « Scuola e famiglia » in morte di:

Cav. Carlo Ferrari: Giuseppe Berghinz L. 2, Leonardo Rizzani 5, dott. Urbano Capsoni 2.

Carlo Cigaina: avv. Giuseppe Doretti L. 1, Famiglia Bruni 1.

Eva Cantarutti: ing Vincenzo Canciani L. 1, Famiglia Giuseppe Borghese 2, Famiglia avv. Nimis 1.

Offerte fatte alla società reduci pel capo d'anno: N. N. L. 1,60.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Caterina Simeoni-Croatto: Malossi cav. Francesco L. 1.

Eva Cantarutti: Farlatti nob. Daniele di S. Daniele del Friuli L. 1.

Telegrammi

Il terremoto

Cassino 5. — Stanotte fu sentita una scossa ondulatoria di terremoto, accompagnata da forte rombo. Nessun danno. Alle ore 6 e mezzo vi fu un'altra leggera scossa di terremoto sussultorio.

La fine della revisione

Parigi 5. — Secondo il *Matin* la Cassazione terminerà alla fine di gennaio l'inchiesta sull'affare Dreyfus ed il dibattimento relativo alla revisione si farebbe nella prima quindicina di febbraio.

Bollettino di Borsa

Udine, 6 gennaio 1899

	4 gen.	6 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.10	100 —
» fine mese	100.25	100.20
detta 4 ½ » ex	108.10	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	100 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	334.—	331.—
» Italiane ex 3 %	319.—	320 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	5 8.—
» » 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1018.—	1008.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	201.—	204.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	739 —	747.—
» » Mediterranee ex	560.—	553.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 55	107.70
Germania »	132 75	132 85
Londra	27.14	27.12
Austria-Banconote	224.75	2.24.85
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.10	94.65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 6 gennaio **107.70**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi		Partenze	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	O	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	11.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.31
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.01	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.40			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti